



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE II – SISTEMI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Alla Regione Campania – UOD 11
vasrifiutiurbani@regione.campania.it
vasrifiutiurbani@pec.regione.campania.it

Alla Regione Campania – UOD 7
dg05.uod07@pec.regione.campania.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PRGRU - CUP 7769 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEL RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 14, D. LGS. 152/2006 E SS.MM.II.)

In riscontro alla nota di codesta Amministrazione prot. 532663 del 2/8/2016, acquisita al protocollo della scrivente al n. DVA.I.20244 del 2/8/2016, relativamente alla procedura di VAS del Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto Ambientale, prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo.

Si trasmette, inoltre, la nota della Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento di questo Ministero prot. RIN/14246 del 28/9/2016 acquisita al protocollo della scrivente DVA.I.23692 del 28/9/2016 contenente anche osservazioni specifiche relative alla predisposizione del Piano in oggetto.

Il Coordinatore

Ing. Antonio Venditti

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Allegati 2:

- Osservazioni MATTM al RA del PRGRU Campania
- Nota DVA.I.23692 del 28/9/2016

ID Utente: 302
ID Documento: DVA-D2-VR-302_2016-0051
Data stesura: 28/09/2016

✓ Resp. Sez.: Cappelluti F.
Ufficio: DVA-D2-VR
Data: 29/09/2016

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania

RA – Rapporto Ambientale

| | |
|--|---|
| SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE | MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM viene chiamato a partecipare in qualità di soggetto competente in materie ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II. |
| RIFERIMENTO (NOME E COGNOME) | ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II) |
| COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME) | arch. FELICE CAPPELLUTI |
| TELEFONO | 06 5722 5982 |
| FAX | 06 5722 5994 |
| E-MAIL | dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it DVA-II@minambiente.it cappelluti.felice@minambiente.it |
| SITO INTERNET | WWW.VA.MINAMBIENTE.IT |

Roma 29/09/2016

PREMESSA

Il presente documento è finalizzato all'individuazione di osservazioni al Rapporto Ambientale relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani della Campania (PRGRU), aggiornamento del 2016.

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

Proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania:

1. RA – Rapporto Ambientale;
2. Allegato 1: Tabella di riscontro alle osservazioni pervenute in fase di scoping;
3. Allegato 2: Osservazioni pervenute;
4. Allegato 3: Schede cartografiche siti di stoccaggio rifiuti storici;
5. Allegato 4: Valutazione del contesto ambientale – Cartografie di riferimento;
6. Allegato 5: Valutazione degli scenari;
7. SNT – Sintesi non Tecnica;
8. PRGRU - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania - Proposta di aggiornamento;
9. Allegato - Piano Straordinario di Interventi (Art. 2 Del Decreto Legge N.185 del 25.11.2015).

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

Le citazioni dagli elaborati redatti dal Proponente sono riportate in “*corsivo tra virgolette*”.

1 OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n.1

Si suggerisce, al fine di agevolare l'accessibilità e la consultazione del Rapporto, di limitare, ove possibile, la riproposizione testuale del contenuto delle normative comunitarie, nazionali e regionali, limitando le citazioni ai corrispondenti riferimenti di legge. Allo stesso modo si potrebbe rimandare ai riferimenti normativi ogni approfondimento descrittivo dell'iter procedurale seguito.

Osservazione n.2

Con riferimento al Paragrafo 2.4, di cui a pag. 69 del RA, si rappresenta la verifica di coerenza esterna del Piano rispetto a Piani e Programmi pertinenti. La metodologia proposta formula un giudizio di: *“coerenza diretta; indiretta; indifferenza; incoerenza”*; nei confronti del PRGRU motivando tale giudizio attraverso una descrizione sintetica del rapporto tra gli strumenti posti a confronto. **Tale impostazione, considerando gli strumenti di Programmazione e Pianificazione nella loro generalità e non come un complesso di diversi obiettivi, potrebbe non evidenziare appieno eventuali incoerenze parziali o obiettivi discordanti, come ad esempio si riscontra nella tabella a pag. 75: *“Potenziali incoerenze potrebbero dunque manifestarsi (...)”* nonostante si evidenzia una *“Coerenza diretta”*. Si colga quindi l'opportunità di integrare la *“Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi”* in tabella, con un compendio di obiettivi chiave riferiti ad ogni strumento sovraordinato o di pari livello considerato, eventualmente da porre in relazione con gli obiettivi del PRGRU.**

2 OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUA

Osservazione n.1

Al Paragrafo 3.1.4 – *Acqua*, con specifico riferimento al sottoparagrafo 3.1.4.6. - *Impianti di depurazione*, di cui a pag. 171, nel Rapporto si afferma che i reflui in ingresso agli impianti di depurazione, atti al trattamento di acque reflue urbane, presentano *“caratteristiche non conformi con una provenienza urbana e invece assimilabili a quella di reflui di provenienza industriale”* (pag. 171). In merito, si evidenzia che il D.lgs. 152/2006 e s.m.i., all'art. 74, comma 1, riporta testualmente le seguenti definizioni:

- g) acque reflue domestiche: acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;
- h) acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento;
- i) acque reflue urbane: acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.

Quindi, da definizione normativa, le acque reflue urbane possono essere costituite anche da reflui industriali in miscela con quelli domestici. Inoltre, si sottolinea che la distinzione tra

acque reflue domestiche e industriali non è basata su specifiche caratteristiche a cui il refluo deve conformarsi per essere classificato ma è individuata solo sulla base della provenienza (che certamente poi implica differenti caratteristiche qualitative). Si suggerisce, pertanto, di chiarire meglio il significato del concetto su menzionato.

Osservazione n.2

Al Paragrafo 2.4 - *Rapporto tra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania e gli altri Piani e Programmi rilevanti – Verifica di coerenza esterna*, con riferimento all'Analisi della coerenza esterna, nel merito della componente ambientale "Risorse idriche" (pag.84), **si faccia menzione, ad integrazione della Verifica di coerenza, anche del primo aggiornamento del Piano di gestione delle acque dell' Appennino Meridionale (http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/dam_083.htm), che è stato approvato nel Comitato istituzionale integrato del 3 marzo 2016 ed è attualmente in corso di approvazione con DPCM conformemente all'articolo 66 del D.lgs. 152/2006.**

Osservazione n.3

Con riferimento al Paragrafo 3.2 - *Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al Piano*, di cui a pag. 351, **si consideri l'opportunità di delocalizzare alcune tipologie di impianti ove si prospetti un elevato rischio di impatti sulle risorse idriche.**

Si sottolinea inoltre la necessità di integrare i "criteri per l'esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti" riportati in tabella a pag.352 del Rapporto, relativi alla componente "Acqua", anche rispetto alla categoria di Vincolo "V-03" di cui a pag. 355 del PRGRU.

A tal proposito si possono individuare ulteriori tipologie di aree da escludere e/o da tutelare:

- **area di pertinenza dei corpi idrici (regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico sulle opere idrauliche". Articolo 96, lettera g.; d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, articoli 54 e 115, commi 1 e 2). In merito, si ricorda che l'art. 115 del d.lgs. 152/2006 "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici" vieta la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune e richiede che le regioni legiferino in tal senso;**
- **distanza da impianti di captazione idrica al servizio di acquedotti consortili o comunali (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 articolo 94).**
- **aree di emergenza naturale o artificiale della falda, aree di ricarica e zone di riserva (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 articolo 94, comma 8);**
- **aree con elevata ed elevatissima vulnerabilità intrinseca della falda (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152).**

In coerenza con quanto sopra indicato, si suggerisce di integrare anche i criteri di esclusione trattati nel paragrafo 5.2 - *Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente*" a pag. 376.

Osservazione n.4

Con riferimento al Paragrafo 5.1 - *Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano*, in relazione agli interventi previsti dal Piano, per la componente ambientale "Risorse idriche", si evidenzia l'importanza di valutare adeguatamente tutti i possibili impatti sulla risorsa idrica superficiale e sotterranea al fine di non compromettere il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE, in coerenza con le misure previste dal citato Primo aggiornamento del Piano di gestione delle acque dell'Appennino meridionale.

In merito alla valutazione degli impatti, si evidenzia che le attività relative alla gestione dei rifiuti possono determinare impatti negativi sulle risorse idriche a causa, ad esempio, di eventuale percolazione o ruscellamento di effluenti prodotti nelle diverse fasi di trattamento/recupero/smaltimento (come riportato dallo stesso RA alle pp. 378-379: *Consumo di acqua, produzione di percolato ed acque e dilavamento*).

Come evidenziato nelle osservazioni al RP, si ribadisce, pertanto, l'importanza di introdurre opportune misure di prevenzione al fine di evitare, ad esempio:

- **sversamenti o percolazione/infiltrazione di sostanze inquinanti durante le attività di lavorazione legate al ciclo dei rifiuti;**
- **alterazione dell'equilibrio idrogeologico, in particolare della portata delle falde acquifere e del relativo livello piezometrico, derivanti da eventuali attività volte alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;**
- **eccessivi prelievi o riduzioni delle portate fluviali che potrebbero incrementare l'impatto negativo derivante dagli scarichi inquinanti;**
- **fenomeni di dilavamento derivanti dalle attività connesse agli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti.**

3 OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ENERGIA

Osservazione n.1

Con riferimento al Capitolo 3 della Sintesi non Tecnica del RA - *Valutazione del contesto*: riguardo alla componente *Energia* di cui a pag. 32 si evidenzia che: *"La gestione dei rifiuti risulta significativamente correlata con la questione energetica; le direttive in materia dispongono di sfruttare ogni potenziale, materiale ed energetico, insito nel "rifiuto" in termini preferenziali e preliminari allo smaltimento finale. Tutte le forme di recupero di materia (riutilizzo, riciclaggio, recupero ...), innanzitutto, allungano il ciclo vitale dei beni materiali contribuendo alla riduzione dei consumi, anche "energetici", connessi con nuovi cicli produttivi. Le altre forme di trattamento dei rifiuti finalizzate allo smaltimento, possono favorire la coproduzione energetica (captazione di biogas da discarica o generazione energetica da impianti di trattamento della frazione organica attraverso la digestione anaerobica, termovalorizzazione)"*.

A maggior beneficio di quanto riportato, si colga l'occasione di menzionare gli evidenti vantaggi ambientali in termini di sostenibilità energetica connessi alla trasformazione del rifiuto organico in biometano, anche in relazione alla sua immissione in rete, per effetto di digestione anaerobica e l'upgrading del biogas ottenuto, rispetto al solo compostaggio.

4 OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE MISURE DI MONITORAGGIO

Osservazione n.1

Con riferimento alle Misure di monitoraggio di cui al Capitolo 8, considerata l'incompatibilità degli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti con gli obblighi di non deterioramento dei corpi idrici previsti dalla direttiva 2000/60/CE. Come già evidenziato nelle osservazioni al RP, è **necessario valutare costantemente i risultati delle attività di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei soprattutto per quelli localizzati nelle aree limitrofe ad impianti di stoccaggio e/o smaltimento dei rifiuti ed a valle della direzione del flusso idrologico, e prevedere quindi già in questa fase possibili interventi e misure correttive da adottarsi in caso di riscontri negativi. Si valuti a tal proposito la necessità di individuare nuovi siti di monitoraggio, qualora le reti esistenti non si rivelino adeguate a valutare i possibili impatti di tutte le tipologie di impianti di trattamento rifiuti (compresi i nuovi impianti, qualora previsti) sulle acque, sul suolo e in atmosfera.**

Osservazione n.2

Con riferimento al paragrafo 8.2 – *Sistema di Indicatori*, nella tabella 8.4 - *Tabella Indicatori di monitoraggio dell'attuazione del PRGRU* a pag. 469, **si suggerisce di riportare la quantità di FORSU avviata a recupero energetico analogamente a quanto evidenziato in merito alle quantità avviate a compostaggio.**



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del
Mare

DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

IL DIRETTORE GENERALE

Alla Direzione Generale per le valutazioni e le
autorizzazioni ambientali
SEDE
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

OGGETTO: GTI VAS piani e programmi regionali/locali – Aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) della regione Campania – osservazioni

Si riscontra la vs. nota prot. 20729 del 08/08/16, con cui è stato richiesto di produrre le osservazioni sulla documentazione oggetto di procedura di VAS, consistente nel Rapporto Ambientale, nella Sintesi non tecnica nonché nelle Delibere di Giunta Regionale n. 418 e 419 del 27/07/16 con le quali sono stati adottati rispettivamente gli aggiornamenti al piano straordinario degli interventi di cui all'art. 2, comma 1, del D.L. 185/2011 e al Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Campania, rappresentando quanto segue.

1. Aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti della Regione Campania nella Delibera di Giunta n. 419 del 27/07/16

La documentazione esaminata dalla scrivente Direzione ricalca, seppure con più esaustivo approfondimento, lo scenario di gestione dei rifiuti di cui alla precedente Delibera di Giunta n. 381 del 07/08/15 rispetto al quale sono già state formulate, in fase di *scoping*, le osservazioni di competenza, come esplicitate nella nota prot. 3167 del 01/03/16 i cui contenuti si intendono richiamati e ribaditi nella presente sede.

Nello specifico si rileva che, nello scenario di Piano ipotizzato, la regione Campania conferma il trend negativo della produzione dei rifiuti che porterebbe, in base alle stime, a ridurre dell'11% la produzione in 10 anni, che di fatto passerebbe da 2.779.744 t nel 2010 a 2.472.624 t nel 2020, nonché ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata dal 32,8% a valori superiori il 65%.

A tal riguardo si evidenziano le perplessità di questa Direzione, tenuto conto che un trend così marcato non trova un coerente riscontro nel fatto che dal 2013 al 2015 sia stato registrato un progressivo incremento della produzione di rifiuti urbani, così come confermato, non da ultimo, dai dati non definitivi e ancora in corso di elaborazione, relativi alla produzione dei rifiuti nell'anno 2015 trasmessi da ISPRA allo Scrivente in data 21 settembre 2016. Tali dati riportano un incremento della percentuale di raccolta differenziata nell'ultimo anno pari a un 1 punto percentuale.

Si ritiene, conseguentemente, che la previsione di un trend di riduzione della produzione più calmierato possa riflettere con maggiore attendibilità gli scenari futuri ipotizzati dalla Regione.

Posto quanto sopra, la scrivente Direzione ha rilevato, nella documentazione esaminata, alcuni elementi di criticità che, ove non risolti, potrebbero portare all'aggravamento della procedura di infrazione comunitaria pendente sulla Regione Campania ed al perdurare del pagamento delle relative sanzioni.

Analizzando in particolare lo scenario denominato "A", scelto come base per il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti urbani della Campania, in cui è previsto il raggiungimento del 65% di Raccolta Differenziata nel 2019, con avvio dei rifiuti non differenziati al pretrattamento in impianti di trattamento meccanico-biologici (attuali STIR) ed il successivo avvio a incenerimento o discarica, si rileva quanto segue:

a) Determinazione del fabbisogno di compostaggio

Partendo dai dati del 2014 con una produzione di R.U. pari a 2.560.486 t (47,6% di RD), in Campania sono state raccolte 676.714 tonnellate di frazione organica, con un incremento rispetto al 2013 di circa 58.000 tonnellate.

Nel 2015, i dati provvisori forniti di ISPRA, mostrano una produzione totale di rifiuti urbani pari a 2.567.347 t (48,5% di RD) e permettono di stimare il dato della raccolta di frazione organica pari a 638.217 t/anno.

Secondo le stime indicate nel Piano, il fabbisogno di trattamento della frazione organica dovrebbe attestarsi, a partire dal 2020, su 750.000 t/a, prevedendo una resa di intercettazione media pari a circa l'80%, rendendo necessario soddisfare il fabbisogno residuo pari a circa 556.000 t/anno.

Sulla base altresì della ricognizione della capacità impiantistica in corso di realizzazione (95.000 t/a) e di autorizzazione, la Regione stima di far scendere tale fabbisogno residuo a 320.000 t/a.

b) Determinazione del fabbisogno di trattamento del rifiuto indifferenziato

In base alla ricognizione effettuata dalla Regione Campania, la capacità dei 7 impianti STIR autorizzati, pari a 2.500.585 t/a, è sufficiente a trattare il rifiuto residuale dalla raccolta differenziata. Si fa presente che nel Piano straordinario degli interventi per lo smaltimento delle

“eco balle” si prevede il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti finalizzato uno al recupero delle frazioni riciclabili e un altro alla produzione di CSS.

c) Determinazione del fabbisogno di incenerimento

In base allo scenario ipotizzato dalla Regione Campania, che prevede la possibilità di ottimizzare la funzionalità degli impianti STIR/TMB, la frazione di rifiuti indifferenziati non sarebbe inviata tal quale ad incenerimento, ma sarebbe sottoposta ad un trattamento per separare la quota parte di umida da avviare a stabilizzazione biologica, e la quota a matrice prevalentemente metallica da avviare a recupero.

Le previsioni regionali evidenzerebbero come dall'impiantistica di trattamento, in cui verrebbero inviati i rifiuti residui della raccolta differenziata pari a circa 861.000 t/a in base alle stime per il 2020, si avrebbe come output circa l'80% di frazione secca da avviare a recupero energetico tramite incenerimento, circa il 12% di frazione organica stabilizzata FOS da avviare a smaltimento/recupero in discarica, ovvero a incenerimento per saturare l'eventuale futuro surplus di capacità dell'impianto TMV di Acerra; residuerebbe circa l'8% ricomprensente la frazione da avviare a recupero e gli scarti/perdite di processo.

Tale ipotesi determinerebbe che, a regime, con il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di marcata riduzione della produzione di rifiuti, i quantitativi annuali di frazione secca da avviare a incenerimento ammonterebbero a circa 690.000 t/a; si avrebbero inoltre 108.000 t/a di FOS e 62.000 t/a di materiali di scarto o recupero.

La Regione Campania ipotizza inoltre di poter far lavorare l'impianto TMV di Acerra a 750.000 t/a, in esito a valutazioni condivise informalmente con il gestore. In questo modo, a regime, l'impianto potrebbe trattare anche quota parte pari a il 50% della FOS prodotta. Tale proposta che prevede di avviare a incenerimento la FOS ovvero la frazione organica sottoposta al trattamento meccanico biologico appare essere non conveniente sotto il profilo economico, pertanto si chiede alla Regione di valutare tale opportunità.

Rispetto a tale scenario la scrivente Direzione evidenzia due questioni.

Dall'istruttoria condotta dal Ministero per la stesura del dPCM ai sensi dell'art. 35, comma 1 del decreto legge n.133/2014, basato sui dati ISPRA, e di prossima esecutività, emerge per la Regione Campania al raggiungimento del 65% di RD un fabbisogno residuo di incenerimento di circa 300.000 t/anno. Tale stima parte dall'assunto di aver considerato per il termovalorizzatore di Acerra una capacità operativa di 600.000 t/anno, in ossequio a quanto indicato da ISPRA nel rapporto sul recupero energetico dei rifiuti urbani.

La possibilità di trattare 750.000 t/a di rifiuti in ingresso deve scaturire da un procedimento di verifica tecnica con gli organi di controllo, ed essere conseguentemente autorizzato dalla Regione.

Accettando che le modalità di gestione proposte dalla Regione, ovvero che un pretrattamento del rifiuto indifferenziato negli impianti STIR ad alta efficienza riduca effettivamente il fabbisogno di smaltimento, si ritiene che sia comunque necessario prediligere modalità di trattamento dei rifiuti che si pongano ai più alti livelli della gerarchia.

Si reputa pertanto opportuno che la Regione Campania inserisca, almeno come scenario seppur futuribile, la possibilità che venga realizzata almeno la 4° linea al TMV di Acerra. Questo garantirebbe una migliore funzionalità del TMV che ad oggi non ha mai lavorato alla sua potenza massima (750.000 t/anno) - nel 2015 ha lavorato circa 710.000 tonnellate - e garantirebbe una continuità di servizio anche in caso di ordinaria e straordinaria manutenzione dell'impianto, di ridurre le volumetrie di discarica da realizzare nel lungo periodo

Qualora la Regione adotti nel Piano lo scenario che non prevede la realizzazione di ulteriori capacità di incenerimento è necessario che la Regione provveda, ai sensi dell'articolo 6, comma 4 del richiamato dPCM emanando ai sensi dell'art. 35, comma 1 del decreto legge n. 133/2014, entro il 30 giugno del prossimo anno, a *“presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati individuato nell'allegato II. La richiesta è presentata in presenza di nuova approvazione di piano regionale di gestione dei rifiuti o dei relativi adeguamenti ai sensi dell'articolo 199 del decreto legislativo n. 152 del 2006 o di variazioni documentate del fabbisogno riconducibili: a) all'attuazione di politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata; b) all'esistenza di impianti di trattamento meccanico-biologico caratterizzati da una efficienza, in valori percentuali, di riciclaggio e recupero di materia, delle diverse frazioni merceologiche superiori rispetto ai valori indicati nell'allegato II; c) all'utilizzo di quantitativi di combustibile solido secondario (CSS) superiori a quelli individuati nell'allegato II; d) ad accordi interregionali volti ad ottimizzare le infrastrutture di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati”*.

d) Determinazione del fabbisogno di discarica

Secondo le previsioni indicate nel Piano della Regione Campania, il fabbisogno di discarica netto, rispetto alle quantità di rifiuti eccedenti la capacità di incenerimento teoricamente disponibile pari a 750.000 t/a, passerà da 326.520 tonnellate nel 2016 (pari al 12,7% della produzione totale di R.U.) a 47.867 tonnellate nel 2020 (pari all'1,9% della produzione totale di R.U.).

Il fabbisogno complessivo di discarica nel quinquennio 2016-2020 ammonta pertanto a complessive 800.000 t, che corrisponde a una percentuale media del 6% rispetto alla produzione complessiva di rifiuti urbani prodotti nel medesimo quinquennio. Essendo disponibile una volumetria residua pari a 560.000 tonnellate, il fabbisogno residuo da soddisfare è stimato in complessive 240.000 tonnellate, da reperire secondo l'amministrazione regionale anche nelle volumetrie disponibili presso le discariche esistenti, a seguito dei fenomeni di auto compattazione dei rifiuti.

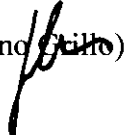
Tale previsione, allorché auspicabile poiché decisamente più restrittiva anche delle previsioni indicate nel pacchetto dell'economia circolare in discussione, che tendono a limitare al 10% la quota di rifiuti da avviare in discarica, secondo la scrivente Direzione appare sottostimare sensibilmente i reali fabbisogni regionali.

Tale sottostima scaturisce dal non aver computato i quantitativi degli scarti nell'analisi dei flussi, e dall'aver ipotizzato di sottrarre una quota della FOS per avviarla a incenerimento nell'unico impianto TMV di Acerra.

d) Gestione delle ecoballe

Per quanto riguarda la gestione delle "ecoballe" la proposta di aggiornamento richiama i contenuti del Piano straordinario d'intervento approvato con la delibera di giunta regionale n. 828 del 23/12/2015 in attuazione a quanto disposto dall'art. 2 comma 2 del citato decreto legge n. 185/2015. Per le osservazioni su tale piano, si richiamano quelle trasmesse nella nota prot. 3167 del 01/03/16 i cui contenuti si intendono, integralmente, richiamati nel presente documento.

IL DIRETTORE GENERALE

(Dott. Mariano )

Il Dirigente della III Divisione Avv. Annaclaudia Servillo

